



# NABORIANUM



Il nuovo avvisatore mensile della Parrocchia dei SS. Martiri Nabore e Felice

A cura dei Padri Cappuccini - Via Tommaso Gulli 62, Milano - Tel. 02 48701531 - OTTOBRE 2019

EDITORIALE

## LA SITUAZIONE è OCCASIONE

«La situazione è occasione»: è questo il titolo della *Lettera Pastorale* del nostro Arcivescovo per questo anno 2019-2020, ed è bello ri-iniziare a camminare insieme con questo breve ma netto annuncio. Tutto, ogni rapporto, ogni momento e ogni luogo, è un'occasione che ci è offerta per vivere il Vangelo, perché in ogni situazione Cristo è lì, presente, e noi possiamo riconoscerLo e annunciarLo a tutti.

San Paolo ce lo testimonia addirittura dal carcere scrivendo, colmo di gratitudine, ai Filippesi: «Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volute piuttosto per il progresso del Vangelo, al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque si sa che sono prigioniero per Cristo. In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare Cristo (...) Rendo grazie a Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo».

Quest'anno, attraverso la liturgia e attraverso la nostra amicizia, ci aiuteremo a riconoscere come Cristo è vivo (risorto) e presente nella nostra vita, per poterlo seguire con speranza e letizia, e così coinvolgere chiunque incontreremo in questa sequela.

Aiutarsi (aiutare e lasciarsi aiutare) a riconoscere Cristo vivo e presente in ogni situazione, è il metodo perché possa crescere una affezione reale, pienamente umana, che coinvolga tutto il nostro essere, a Lui: a Lui e non ad una nostra idea di lui.

Altrimenti rimarremmo ancora soli, con la nostra volontà tesa in uno sforzo, mai sufficiente, per mettere in pratica i valori e gli insegnamenti di Gesù, che risulterebbero un giogo ancor più pesante di quello che i Farisei e i Dottori della Legge ponevano sulle spalle del popolo d'Israele.

Durante una visita pastorale l'Arcivescovo ha detto: Abbiamo bisogno di Gesù, di conoscerlo, di interrogarlo e di pregarlo. Le nostre Comunità non mancano di iniziative, anzi forse ve ne sono fin troppe, mancano del desiderio di Gesù come rapporto personale, amicizia necessaria, come forza di cui non possiamo fare a meno per essere vivi. Questa è la priorità irrinunciabile: dove è questo ardore, questo gusto di stare con Lui? Tutti, preti, suore, famiglie, abbiamo bisogno di lasciarci contagiare da questo amore per Gesù che non è un'idea, un insegnamento, un dovere. È l'intensità di una relazione – come dice Paolo – che diventa la ragione per correre verso il futuro».

In un modo simile, nell'Esortazione apostolica *Christus vivit*, Papa Francesco ha scritto: «Corriamo il rischio di prendere Gesù Cristo solo come un buon esempio del passato, come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvato duemila anni fa. Questo non ci servirebbe a nulla, ci lascerebbe uguali a prima, non ci libererebbe (...) Colui che ci colma della sua grazia, Colui che ci libera, Colui che ci trasforma, Colui che ci guarisce e ci conforta è qualcuno che vive. È Cristo risorto, vivo».

[PROSEGUE A P. 3]



Rembrandt Van Rijk, San Paolo in carcere

IN QUESTO NUMERO

- 2-3 IL PAPA PER IL MESE DI OTTOBRE: «MISSIONARI, NON NOTAI DELLA FEDE»
- 4 DELPINI E GLI ORATORI
- 5 PADRE GIANOLA, IL RIVOLUZIONARIO DELLA CARITÀ
- 6-8 BORZAGO: SPECIALE VACANZE
- 9 NOI SPORTIVAMENTE... ECCEZIONALI

- 10 P. TERENCE SUL CAMEROON
- 11 PAOLA BONZI E I SUOI 22.000 BAMBINI
- 12 IN POCHE PAROLE
- 13 RINNOVO DEL CPP & AVVISI VARI
- 14 ANAGRAFE PARROCCHIALE
- 15 ROSETUM PROPONE
- 16 BACHECA FOTOGRAFICA

# CHIAMATI A ESSERE MISSIONARI NON SEMPLICI NOTAI DELLA FEDE



Omelia del Santo Padre Francesco, pronunciata nel corso della Celebrazione dei Vespri per l'inizio del Mese Missionario Straordinario

**N**ella parabola che abbiamo ascoltato, il Signore si presenta come un uomo che, prima di partire, chiama i servi per consegnare loro i suoi beni (cfr Mt 25,14). Dio ci ha affidato i suoi beni più grandi: la nostra vita, quella degli altri, tanti doni diversi per ciascuno. E questi beni, questi talenti, non rappresentano qualcosa da custodire in cassaforte, rappresentano una chiamata: il Signore ci chiama a far fruttare i talenti con audacia e creatività. Dio ci domanderà se ci saremo messi in gioco, rischiando, magari perdendoci la faccia. Questo Mese missionario straordinario vuole essere una scossa per provocarci a diventare attivi nel bene. Non notai della fede e guardiani della grazia, ma missionari.

Si diventa missionari vivendo da testimoni: testimoniando con la vita di conoscere Gesù. È la vita che parla. Testimone è la parola-chiave, una parola che ha la stessa radice di senso di *martire*. E i martiri sono i primi testimoni della fede: non a parole, ma con la vita. Sanno che la fede non è propaganda o proselitismo, è rispettoso dono di vita. Vivono diffondendo pace e gioia, amando tutti, anche i nemici per amore di Gesù. Così noi, che abbiamo scoperto di essere figli del Padre celeste, come possiamo tacere la gioia di essere amati, la certezza di essere sempre preziosi agli occhi di Dio? È l'annuncio che tanta gente attende. Ed è responsabilità nostra. Chiediamoci in questo mese: come va la mia testimonianza?

**S. Alberto Hurtado diceva: "È bene non fare del male. Ma è male non fare del bene". Questo è il peccato di omissione. E può essere il peccato di una vita intera, perché abbiamo ricevuto la vita non per sotterrarla, ma per metterla in gioco**

**A**lla fine della parabola il Signore dice «buono e fedele» chi è stato intraprendente; «malvagio e pigro» invece il servo che è stato sulla difensiva (cfr vv. 21.23.26). Perché Dio è così severo con questo servo che ha avuto paura? Che male ha fatto? Il suo male è non aver fatto del bene, ha peccato di omissione. San Alberto Hurtado diceva: "È bene non fare del male. Ma è male non fare del bene". Questo è il *peccato di omissione*. E questo può essere il peccato di una vita intera, perché abbiamo ricevuto la vita non per sotterrarla, ma per metterla in gioco; non per trattenerla, ma per donarla. Chi sta con Gesù sa che si ha quello che si dà, si possiede quello che si dona; e il segreto per possedere la vita è donarla. Vivere di omissioni è rinnegare la nostra vocazione: l'omissione è il contrario della missione.

Pecchiamo di omissione, cioè contro la missione, quando, anziché diffondere la gioia, ci chiudiamo in un triste vittimismo, pensando che nessuno ci ami e ci comprenda. Pecchiamo contro la missione quando cediamo alla rassegnazione: "Non ce la faccio, non sono capace". Ma come? Dio ti ha dato dei talenti e tu ti credi così povero da non poter arricchire nessuno? Pecchiamo contro la missione quando, lamentosi, continuiamo a dire che va tutto male, nel mondo come nella Chiesa. Pecchiamo contro la missione quando siamo schiavi delle paure che immobilizzano e ci lasciano paralizzare dal "si è sempre fatto così". E pecchiamo contro la



missione quando viviamo la vita come un peso e non come un dono; quando al centro ci siamo noi con le nostre fatiche, non i fratelli e le sorelle che attendono di essere amati.

«Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). Ama una Chiesa in uscita. Ma stiamo attenti: se non è in uscita non è Chiesa. La Chiesa è per la strada, la Chiesa cammina. Una Chiesa in uscita, missionaria, è una Chiesa che non perde tempo a piangere le cose che non vanno, i fedeli che non ha più, i valori di un tempo che non ci sono più. Una Chiesa che non cerca oasi protette per stare tranquilla; desidera solo essere sale della terra e lievito per il mondo. Questa Chiesa sa che questa è la sua forza, la stessa di Gesù: non la rilevanza sociale o istituzionale, ma l'amore umile e gratuito.

Oggi entriamo nell'ottobre missionario accompagnati da tre "servi" che hanno portato molto frutto. Ci mostra la via *Santa Teresa di Gesù Bambino*, che fece della preghiera il combustibile dell'azione missionaria nel mondo. Questo è anche il mese del Rosario: quanto preghiamo per la diffusione del Vangelo, per convertirci dall'omissione alla missione?

C'è poi *San Francesco Saverio*, uno dei grandi missionari della Chiesa. Anch'egli ci scuote: usciamo dai nostri gusci, siamo capaci di lasciare le nostre comodità per il Vangelo?

E c'è la Venerabile *Pauline Jaricot*, un'operaia che sostenne le missioni col suo lavoro quotidiano: con le offerte che detraeva dal salario, fu agli inizi delle Pontificie Opere Missionarie. E noi, facciamo di ogni giorno un dono per superare la frattura tra Vangelo e vita? Per favore, non viviamo una

fede "da sacrestia".

Ci accompagnano una religiosa, un sacerdote e una laica. Ci dicono che nessuno è escluso dalla missione della Chiesa.

Sì, in questo mese il Signore chiama anche te. Chiama te, padre e madre di famiglia; te, giovane che sogni grandi cose; te, che lavori in una fabbrica, in un negozio, in una banca, in un ristorante; te, che sei senza lavoro; te, che sei in un letto di ospedale...

***Il Signore ti chiede di farti dono lì dove sei, così come sei, con chi ti sta vicino; di non subire la vita, ma di donarla; di non piangerti addosso, ma di lasciarti scavare dalle lacrime di chi soffre***

Il Signore ti chiede di farti dono lì dove sei, così come sei, con chi ti sta vicino; di non subire la vita, ma di donarla; di non piangerti addosso, ma di lasciarti scavare dalle lacrime di chi soffre.

Coraggio, il Signore si aspetta tanto da te. Si aspetta anche che qualcuno abbia il coraggio di

partire, di andare là dove più mancano speranza e dignità, là dove troppa gente vive ancora senza la gioia del Vangelo. "Ma devo andare da solo?". No, questo non va. Se noi abbiamo in mente di fare la missione con organizzazioni imprenditoriali, con piani di lavoro, non va.

Il protagonista della missione è lo Spirito Santo. È il protagonista della missione. Tu vai con lo Spirito Santo.

Va', il Signore non ti lascerà solo; testimoniando, scoprirai che lo Spirito Santo è arrivato prima di te per prepararti la strada.

Coraggio, fratelli e sorelle; coraggio, Madre Chiesa: ritrova la tua fecondità nella gioia della missione!

*(testo tratto dal sito vatican.va)*

*(prosegue l'Editoriale da pag. 1)*

La certezza della presenza tra noi di Cristo vivo è il "cuore" della nostra fede, ed è in questo che ci possiamo e dobbiamo sostenere. Abbiamo bisogno di un "luogo", reale, in cui siamo facilitati, educati a riconoscere Gesù presente; più precisamente abbiamo bisogno di appartenere, "frequentare" quel luogo dove ci è capitato di incontrarlo. Sappiamo dove è accaduto, quindi sappiamo dove andare: non possiamo dire "Tu sei venuto a me per questa strada, io vengo a Te per un'altra".

**C**i sono due episodi narrati nei Vangeli che possono aiutarci a capire la differenza tra chi riconosce Cristo e decide di stare con Lui e chi invece desidera solo indicazioni e consigli per migliorare la sua condotta: la chiamata dei primi discepoli nel Vangelo di Giovanni e l'incontro di Gesù con il "giovane ricco". È il modo con cui quegli uomini hanno reagito all'incontro con Cristo che fa la differenza, la domanda che è sorta in loro subito dopo lo stupore di avere a che fare con Dio ("Ecco l'Agnello di Dio" – "Maestro buono"). Giovanni e Andrea chiedono: «Dove abiti?» mentre il giovane ricco domanda: «Cosa devo fare?» Giovanni e Andrea cominciano subito a stare con Lui, e poco dopo a coinvolgere parenti, amici, colleghi in quell'incontro con Gesù, il giovane ricco invece se ne va solo e triste.

E come quel giorno il Battista ha aiutato Giovanni e Andrea, e quella stessa sera e il giorno successivo loro hanno aiutato Simon-Pietro, Filippo, Natanaele e poi tanti altri, anche a noi il tempo è dato per aiutarci a "venire e vedere".

Auguro a tutti quella letizia che riempie il cuore di chi continuamente riceve e riconosce la grazia di un rinnovato incontro con il Salvatore, e ne diviene testimone.

**padre Giuseppe**

# «CI ASPETTA UN'IMPRESA AFFASCINANTE»

di S.Ecc. Mons. MARIO DELPINI

Si preparano alla partita o alla corsa o al concorso. Ma, se dopo tanto allenamento non sono convocati, si arrabbiano e hanno l'impressione di aver perso tempo: l'allenamento non è servito a niente!

Ci sono quelli che corrono perché hanno una mèta, un luogo in cui sanno di essere attesi, non vogliono arrivare tardi alla festa. La meta non è un risultato; la meta non è un successo; la meta è dove è bello stare, l'amicizia che merita di essere coltivata, la vita che merita di essere vissuta, il bene di cui si può essere fieri, la salvezza desiderata, dove si può riposare, vivere felici.

## Perché hai preso le scarpe?

Ci sono anche quelli che comprano le scarpe solo perché ci sono i saldi e le offerte speciali. Hanno le scarpe per la montagna, perché erano quasi gratis, ma non sono mai andati in montagna. Hanno le scarpe con i tacchetti per il calcio, perché c'è stata una svendita, ma non hanno ancora deciso se iscriversi a calcio. Hanno le scarpe per la danza classica, ma con i balletti si annoiano. Hanno una scarpiera piena di scarpe nuove.

Ci sono, invece, quelli che prendono le scarpe perché hanno ricevuto una promessa, una specie di chiamata e si affrettano a procurarsi quello che serve per non perdere l'occasione: è stata organizzata la conquista di una vetta e sanno di essere attesi; sono stati convocati per una partita e vogliono far parte della squadra.

L'oratorio rivolge un invito a mettersi in cammino. Fai parte di una squadra, sei atteso e apprezzato. Procurati le scarpe. Cioè non perdere l'occasione per essere dei nostri: una impresa affascinante ci aspetta.

## Dov'è la meta?

Ci sono anche quelli che corrono per tenersi in esercizio: non vanno da nessuna parte. Però ogni giorno dedicano del tempo a correre. Più o meno sempre lo stesso percorso, più o meno lo stesso tempo. Più o meno la stessa gente. Poi, a un certo punto si stancano e lasciano perdere: perché poi dovrei fare tutti i giorni questa fatica?

Ci sono quelli che corrono per allenarsi. Fanno esercizi e movimenti talora un po' bizzarri. Si stancano, talora si innervosiscono perché l'allenatore ha pretese e non risparmia rimproveri. Accettano però la fatica.

## Chi ci crede?

Mi capita di incontrare adulti (genitori, educatori, preti e consacrate) che con i loro discorsi sembrano scoraggiati e inducono allo scoraggiamento. Sembra che l'impresa di educare sia un investimento fallimentare: i ragazzi d'oggi sono distratti, irrequieti e non ascoltano; le famiglie d'oggi sono indaffarate in una vita frenetica e non hanno tempo né energie per educare i figli; il mondo d'oggi è insidioso, invadente, prepotente e dispone di mezzi enormi per attrarre i giovani: noi siamo così pochi e così sprovvisti di risorse che non abbiamo speranza.

Ammiro invece coloro che ci credono: credono che il Signore continui ad attrarre tutti; credono che l'oratorio e la proposta educativa cristiana abbiano delle risorse straordinarie; credono che i ragazzi d'oggi, come quelli di ieri, siamo come un terreno promettente che attende un seminatore per produrre molto frutto.

Il Messaggio per la Festa di apertura degli oratori di quest'anno, nel pieno dell'operazione *Oratorio 2020*, chiama i ragazzi a considerare la bellezza della mèta e a procurarsi scarpe adatte all'impresa e chiede agli adulti di credere nel Signore e di aver fiducia nei ragazzi e nelle ragazze che, in verità, sono chiamati alla pienezza della gioia, la gioia di Dio.

La Chiesa di Milano lancia questo messaggio per i ragazzi, le ragazze e per i loro genitori: «C'è la meta, sei attrezzato, c'è chi ti sta accanto e ti incoraggia: ora corri!».

Mario Delgino  
Arcivescovo

# LA PIÙ BELLA DELLE AVVENTURE



PAPA FRANCESCO HA INDETTO, PER QUESTO OTTOBRE, UN MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO, DURANTE IL QUALE SI SVOLGERÀ IN VATICANO IL SINODO SPECIALE PER L'AMAZZONIA. IN CONCOMITANZA CON QUESTO EVENTO, NELLA NOSTRA PARROCCHIA VERRÀ ALLESTITA UNA SPECIALE MOSTRA SULLA VITA DI PADRE AUGUSTO GIANOLA, MISSIONARIO DEL PIME VISSUTO IN AMAZONIA.

*«Partirò a mani vuote. Anzi, vorrei addirittura partire senza mani, senza il mio cuore, senza me stesso. Vorrei essere distrutto nella mia povera vita per essere sostituito da un Altro che è la vita, partire con il Suo cuore, con le Sue mani».*

*«Soli, sotto il cielo stellato delle notti tropicali, con la sola compagnia di Dio, ci sembrerà di stare compiendo la più bella Avventura che ancor oggi valga la pena di essere vissuta, sulle orme di quei primi avventurieri di Dio: Pietro, Giovanni, Barnaba e Paolo. Soprattutto Paolo».*

La mostra ripercorre la vicenda di padre Augusto, morto nel 1990 all'età di 60 anni. Un prete "fuori dalle righe", amante dell'avventura, innamorato di Dio e dei poveri, il cui ricordo è ancora molto vivo, sia in Italia che in Brasile.

Padre Gianola ha saputo coniugare in modo originale l'annuncio del Vangelo e il servizio all'uomo. In tempi in cui l'impegno sociale era spesso viziato dall'ideologia, è rimasto ancorato alla fede in Cristo: «Noi abbiamo fatto la nostra rivoluzione non con Marx in mano, ma con il Vangelo». Per dare un futuro ai suoi *caboclos* – i meticci, figli di indios e di bianchi – li ha educati a passare da cacciatori e pescatori a coltivatori. Con loro ha dato il via alle colonie agricole, dove la popolazione viveva mettendo in comune la produzione di beni e la vita quotidiana, sull'esempio delle prime comunità cristiane. Ha poi fondato una scuola agricola, divenuta un modello per l'intero Brasile.

La mostra documenta questo itinerario dando voce a padre Augusto (con brani di lettere e diario), sottolineando come egli sia stato sempre un esplo-

ratore capace di aprire piste nuove.

La vita di padre Augusto è riletta come una continua ricerca di Dio, a volte anche in condizioni estreme (negli ultimi tre anni in totale solitudine nel fitto della foresta amazzonica). Con la sua esistenza, non esente da dubbi e crisi, padre Augusto ha insegnato che ogni cristiano non può mai sentirsi arrivato nella vita di fede, perché chiamato a una continua conversione.

**DA SABATO 19 A DOMENICA 27 OTTOBRE LA MOSTRA SARÀ ESPOSTA NEGLI SPAZI DELLA PARROCCHIA E SARÀ POSSIBILE VISITARLA**

A CONCLUSIONE DEL MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO, DOMENICA 27 ALLE ORE 21.00 CI SARÀ IN CHIESA UN MOMENTO DI RIFLESSIONE CON DIAPOSITIVE, LETTURE DEGLI SCRITTI DI PADRE AUGUSTO E CANTI ESEGUITI DAL CORETTO DELLA PARROCCHIA S. FRANCESCO DI LECCO INSIEME AD ALCUNI MEMBRI DEI NOSTRI CORI.



# UNA VACANZA SPECIALE IN UN POSTO SPECIALE

I Gruppi di  
Esperienza  
Cristiana  
a Borzago  
2019

SPECIALE BORZAGO 2019



**B**orzago: parola che ad alcuni non dirà nulla, ma che vuol dire molto per chi la conosce. Tutti noi della parrocchia in un modo o nell'altro abbiamo avuto a che fare con questa minuscola valle trentina, che ai più passa inosservata. Eppure essa ha esercitato il suo fascino su tante generazioni di naboriani e continua ad esercitarlo tuttora (alcuni direbbero: inspiegabilmente! visto che la struttura non è delle più confortevoli).

In effetti risulta difficile spiegare l'entusiasmo dei ragazzi al solo nome della località in cui si svolgono le annuali vacanze per i diversi gruppi della parrocchia. Il compito diventa più facile se si considerano le attività, le gite, i giochi e perché no, i momenti di riflessione che costellano i dieci giorni trascorsi nella baita Monica (così è chiamata la struttura).

Particolarità della vacanza: se vuoi mangiare devi sgobbare, ovvero ciascuno si deve adoperare per mantenere efficiente e linda la casa che lo ospita.

Ed è così che anche quest'estate i gruppi GEC sono partiti con i rispettivi educatori e padre Claudio D., pieni di speranze e aspettative per i giorni che li attendono. È così iniziato un magnifico viaggio tra materassi cigolanti, lunghe camminate, cori, orsi (che poi si sono rivelati animali decisamente più che inoffensivi), pirati ed antichi egizi (riguardo agli ultimi due: qualcuno dice fossero gli educatori, ma sono voci cui non prestare ascolto). Percorso che non sempre ha rispecchiato i progetti iniziali ma ha lasciato tutti profondamente soddisfatti, o almeno così ci piace pensare.

Abbiamo avuto occasione di confrontarci, conoscerci, ridere e piangere insieme cercando di imparare che anche nei momenti più bui non si è mai davvero soli. Forse la cosa che rende Borzago speciale è il rapporto che si instaura con i propri "compagni di viaggio", quel senso di comunità che porta ciascuno a riflettere sulle ripercussioni che le proprie azioni possono avere sugli altri. Per affrontare un'esperienza del genere ci vuole innanzitutto curiosità ma soprattutto coraggio, che non casualmente è stato l'argomento-guida delle riflessioni di quest'anno: per vivere appieno la vita è necessario rischiare, mettersi in gioco, ed è importante imparare a farlo fin da subito per non perdersi qualcosa di bello.

**N**el tirare le somme noi educatori ci siamo ritrovati soddisfatti e orgogliosi: i ragazzi più grandi quando responsabilizzati hanno dimostrato maturità, i più piccoli sono stati in grado di seguire la via indicata dai più grandi.

Penso che per capire quanto Borzago sia un bene da preservare la cosa più rilevante sia chiedere a chi l'ha vissuto: il più delle volte la risposta non vi deluderà. Ci sono però anche note dolenti da segnalare: la gestione della baita, dai costi decisamente alti, è diventata con gli anni davvero gravosa e non è dato sapere per quanto ancora sarà possibile tenerla aperta.

In conclusione, questa vacanza è un'esperienza difficilmente replicabile in altri contesti, è un tesoro da conservare e soprattutto da provare, cosa che ogni ragazzo dovrebbe avere la possibilità di fare: ne vale davvero la pena.

Filippo



# DIECI GIORNI PER CRESCERE INSIEME

LE VACANZE 2019  
DEGLI ADOLESCENTI



SPECIALE BORZAGO 2019

**G**iochiamo, riflettiamo e cresciamo. Alla fine sono queste le cose principali e che riassumono quella che è la nostra esperienza a Borzago.

La sfida ogni anno è quella di organizzare per i ragazzi dieci giorni che comprendano giochi, gite, serate e momenti di riflessione che siano per loro stimolanti e coinvolgenti.

Durante la quotidianità della baita i ragazzi si responsabilizzano, nessuno può stare con le mani in mano e ciascuno deve dare il proprio contributo. Per gestire la baita vengono divisi in squadre, e a turno si occupano di apparecchiare i tavoli, servire durante i pasti, lavare le stoviglie e pulire i luoghi comuni, bagni compresi. Tutto questo alternato ad attività e giochi a tema, come quello ispirato alla "sopravvivenza nel bosco" o la serata dedicata agli incredibili.

A Borzago poi si cammina. Anche questo è un aspetto importante per noi. Durante le camminate i ragazzi non condividono solamente la fatica e la successiva soddisfazione per le vette raggiunte, ma si creano momenti di complicità tra loro, dove ci sia aiuto reciprocamente quando qualcuno soffre di vertigini, fa fatica ad andare avanti o perde le speranze perché la meta sembra troppo lontana.

Quest'estate purtroppo non siamo riusciti a fare tutte e tre le gite che avremmo voluto, per via

del maltempo, ma per le restanti è andato tutto bene. Per entrambe ci siamo divisi a gruppetti, ognuno con almeno un educatore, in modo tale da consentire a ciascun ragazzo di poter camminare al suo passo. Come prima gita siamo andati alle Malghette, mentre per la due giorni abbiamo raggiunto il rifugio Mandrone dove, dopo aver mangiato un abbondante piatto di pasta al ragù e del gelato, abbiamo passato la notte. La pioggia, per nostra fortuna, ci ha raggiunti solamente sul finire della via del ritorno.

Per quanto riguarda le riflessioni quest'estate i nostri momenti di confronto si sono incentrati sul tema delle virtù. L'obiettivo era quello di riuscire a vederle non come qualcosa di lontano e distante, raggiungibile solamente dai Santi, ma come un qualcosa che può sperimentare ognuno di noi durante la quotidianità. Abbiamo analizzato la *giustizia*, l'*umiltà*, la *mitezza*, la *fortezza* e la *perseveranza*.

Ci siamo domandati a lungo se non fosse una tematica troppo difficile per i ragazzi, ma alla fine si è dimostrato un argomento decisamente stimolante per loro, che li ha coinvolti e soddisfatti molto più del previsto, scoprendo che ogni gesto della nostra vita può essere ricondotto ad una virtù.

Gli educatori del Gruppo ADO

# IL PRIMO RITIRO DI SQUADRA NABOR A BORZAGO



**G**iovedì 5 settembre scorso, la squadra di calcio 2010 della Nabor è partita per Borzago in occasione di un ritiro: 14 bambini pieni di desiderio di vivere questa esperienza, accompagnati e guidati da 10 adulti, fra allenatori e responsabili della necessaria gestione della baita.

L'obiettivo prefissato era principalmente quello di creare uno spirito di squadra, oltre che praticare qualche allenamento e fare un po' di tattica.

Abbiamo trovato ad aspettarci un bel sole caldo, ma le previsioni non erano propriamente favorevoli. E difatti per tutto la giornata di venerdì il tempo inclemente ci ha costretti in baita. Inoltre domenica, giorno del rientro, vista la pioggia, abbiamo deciso di partire per Milano prima di pranzo anziché dopo, come da programma.

Nella giornata di venerdì, in un "tempo morto", abbiamo radunato gli adulti presenti nella cappellina e illustrato loro il gesto che gli adolescenti dell'ultimo anno di percorso formativo fanno tradizionalmente da quando c'è Borzago. Cioè regalare un segno della loro partenza: un manufatto significativo con sopra le firme di tutti i ragazzi.

Colpita da questo gesto, il mattino successivo la mamma di un bambino della squadra ha proposto di imitare gli adolescenti. Quasi a solennizzare l'evento della prima volta di una squadra Nabor a Borzago, ha suggerito di lasciare un ricordo come squadra, in omaggio alla baita. E così il sabato sera, insieme ai genitori dei bambini che ci hanno raggiunto per passare con noi l'ultima giornata e nottata, siamo saliti in cappellina per lasciare lì un pallone da calcio, firmato collettivamente da tutti i bambini, nonché da educatori e responsabili del loro percorso sportivo. Abbiamo deciso di aggiungere anche un corno di cervo – ritrovato casualmente nel corso della cerca dei funghi – che abbiamo provvisoriamente portato a Milano per farvi imprimere sopra la scritta "Nabor 2010", in attesa di riportarlo a Borzago in cappella.

Durante il soggiorno, i bambini sono stati educati



ad aiutare nei compiti domestici (rifarsi il letto, apparecchiare, sparecchiare e lavare piatti e bicchieri) impegni che hanno svolto volentieri. Si sono verificati anche episodi paradossali e divertenti. Per esempio, terminata la cosiddetta "ronda-letti" del mattino da parte di dirigenti ed allenatori, la situazione si è ribaltata con i bambini che, a loro volta passavano a controllare i letti dei dirigenti...

Si è trattato sicuramente di un'esperienza positiva e da ripetere, visto i riscontri avuti da genitori e piccoli calciatori. E poi chissà se, quando sarà il loro turno, in quanti altri aderiranno? Del domani non v'è certezza ma per il momento ci portiamo a casa uno spirito generale di squadra che fa bene al cuore granata.

Noi comunque abbiamo una ragione in più per gridare: Forza Nabor!

**Barbara**





# UN APPUNTAMENTO SPECIALE CHE SI RINNOVA DI ANNO IN ANNO

**D**omenica 15 settembre ci siamo ritrovati insieme, per la 12esima volta, per vivere una giornata speciale; socialmente, culturalmente e sportivamente speciale. Una giornata che, per noi che la organizziamo, ci rende sempre orgogliosi e felici: vedere i tanti volti sorridenti ci riempie il cuore di gioia.

La Nabor e il comitato organizzatore ringraziano innanzitutto i rappresentanti delle varie Associazioni che ci hanno onorato della loro presenza, e rallegrato lungo l'intera giornata: gli amici del Balzo, della Polisportiva Milanese, dell'Associazione Incontro, gli amici speciali della Nabor, ma soprattutto ringraziamo gli amici della cooperativa Azione Solidale che per la prima volta hanno partecipato alla nostra giornata insieme.

Cosa abbiamo proposto?

Finita la Santa Messa, celebrata dal sempre a noi vicino padre Claudio Doriguzzi, ci siamo spostati tutti sul campo da calcio dell'oratorio per il consueto torneo di calcetto. Torneo che, per la cronaca, è stato stravinto dalla forte compagine di Azione Solidale, squadra abituata a questo tipo di competizioni. Il calcetto è un esempio di sport in cui il diversamente abile e il normodotato si integrano e divertono insieme.

Il tempo di riposarci e di rifocillarci sotto il tendone, grazie all'ottima cucina della super collaudata coppia Rocco&Lorenzo, e abbiamo ripreso, nel pomeriggio, con un percorso di abilità e velocità aperto a tutti. La gara è stata avvincente ed ogni partecipante ha gareggiato con lo spirito giusto dell'iniziativa: sorriso e divertimento.

Abbiamo avuto anche l'occasione di vedere, in più fasi, varie esibizioni di Ninfa, una nostra amica speciale supportata da Paola e Chiara, con i loro bellissimi cani: un esempio di interazione sorprendente tra l'uomo e il suo migliore amico.

A seguire, gli Special Olympics della Nabor, ci hanno mostrato come si può fare ginnastica seria ed impegnativa ma divertendosi insieme!

Il tutto accompagnato dalla fantastica musica del gruppo dei Pentatonici con cui ci siamo scatenati ballando e cantando insieme.



La giornata si è poi conclusa con le premiazioni per le associazioni partecipanti e una gustosa fetta di torta per tutti.

Mi preme lasciare, al lettore di questo articolo, una riflessione conclusiva ricordando una citazione, che mi ha molto colpito, del grandissimo musicista, Ezio Bosso: ci sono persone con una disabilità evidente, in mezzo a tante persone con disabilità che non si vedono.

Questo cambio di prospettiva ci regala un punto di vista illuminante: la disabilità non riguarda solo gli altri...

Spesso si ha la convinzione che un disabile sia privo di idee, gusti ed emozioni, quando invece, chi gli sta vicino, ne apprezza una grande forza interiore e un interesse per la vita che a tanti manca: chi conosce individui così tenaci non può che rimanerne sbalordito e sentirsi quasi in imbarazzo confrontandosi con loro.

Se ci pensate bene abbiamo tutti delle piccole o grandi disabilità.

A volte fisiche. A volte mentali, e altre volte del cuore. Se lo teniamo a mente, sarà più facile ricordare che ognuno di noi è semplicemente una persona, e non la propria disabilità o quello che gli altri vedono.

Vi aspettiamo per il prossimo NSS 2020, noi abbiamo già iniziato a pensarci!



**Adolfo**

# LA CRISI ANGLOFONA IN CAMEROON E LE SUE DEVASTANTI CONSEGUENZE

Quello che è iniziato nell'ottobre 2016, come uno sciopero indetto dagli insegnanti e dagli avvocati del sub-sistema Anglofono in Cameroon, è ora gradualmente degenerato in una guerra d'indipendenza con lo scopo di separare queste zone dalla Repubblica del Cameroon e diventare così uno stato sovrano. Occorre sottolineare che, all'inizio della crisi, non si riscontrava la presenza dei militari. Ma col tempo, tanto il governo quanto gli organizzatori dello sciopero si sono radicalizzati sempre più nelle loro posizioni e i numerosi inviti da parte delle organizzazioni civili non governative e religiose non sono stati presi in considerazione.

Ora, mentre stiamo parlando, è in corso un grave conflitto armato e la guerra nelle due regioni Inglesi sta facendo registrare effetti devastanti sulla popolazione locale, alcuni dei quali riportati qui di seguito:

Una delle più gravi conseguenze della crisi è che quasi ogni giorno molte persone vengono uccise, sia uomini appartenenti alle forze leali allo stato, i combattenti per l'indipendenza comunemente chiamati gli "Amba boys" sia civili della popolazione locale. Si stanno così perdendo molte vite e nessuna delle parti coinvolte sembra essere pronta a deporre le armi e lasciar spazio al dialogo. La sola Diocesi di Kumbo ha registrato 385 vittime nei sette mesi che vanno dal settembre 2018 al marzo 2019.

Una seconda conseguenza è che più del 90 per cento delle scuole presenti nelle due regioni in cui è parlata la lingua inglese sono chiuse da quando i leader separatisti e scissionisti hanno indetto il boicottaggio delle scuole.

Molti ragazzi in età scolare sono rimasti a casa ormai da tre anni a questa parte. Infatti, chiunque provi a recarsi a scuola rischia di essere sequestrato e che venga poi richiesta una grossa somma per il riscatto ed a volte non è neppure possibile evitare il peggio: la morte. Adesso siamo nel mese di settembre, tempo in cui le scuole dovrebbero riaprire, ma nessuna scuola è stata ancora riaperta nella diocesi di Kumbo poiché la cittadinanza



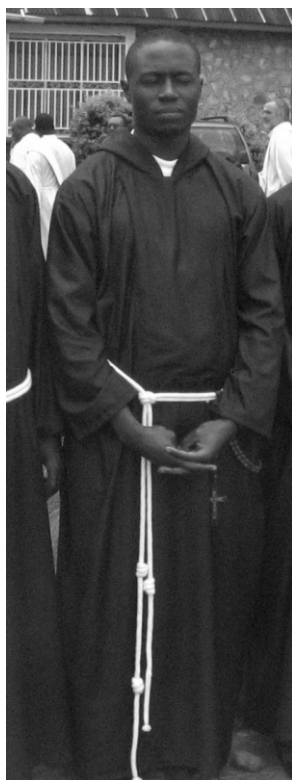
locale è stata obbligata a due settimane di "copri-fuoco" proprio per il boicottaggio contro la riapertura delle scuole.

In terzo luogo la situazione sta causando un esodo imponente da parte degli abitanti di queste due regioni anglofone verso altre più sicure. Queste persone hanno trovato rifugio nella vicina Nigeria o nelle città nella parte camerunense di lingua francofona dove sembra esserci una condizione di pace. Le stime parlano di circa cinquecentomila profughi fuggiti da quelle regioni. È ovvio che questa imprevista migrazione verso queste aree fa sì che le condizioni di vita dei rifugiati non siano certamente tra le migliori e causano anzi indicibili sofferenze alle persone.

Altro aspetto importante è che le attività economiche del Cameroon anglofono sono seriamente compromesse. Quello che ora si mostra al nostro sguardo sono delle vere e proprie città fantasma dove non ci si aspetta di vedere nessuno in giro per attività commerciali. Tutto questo ha impoverito molte delle famiglie il cui sostentamento è dato da queste attività, rendendo così loro la vita molto difficile.

Abbiamo finora sottolineato solo alcune fra le tante devastanti conseguenze che le persone stanno certamente subendo e chissà quante ancora ne avvengono all'insaputa di tutti e senza che alcuno se ne accorga. Tuttavia rimane nostra speranza e desiderio che con l'aiuto di Dio, coloro che hanno il dovere di prendere in mano la situazione abbiano l'umiltà di avviare un tavolo di trattative per la pace e la stabilità politica del paese al fine di permettere alle persone il rientro nelle regioni di lingua anglofona del Cameroon.

*fra Terence Sahven Lukong, cappuccino  
(nella foto a sinistra)*





# PAOLA BONZI, QUELL'ABBRACCIO CHE TI CONQUISTAVA ALLA VITA

*Paola Marozzi Bonzi, fondatrice e direttrice dello storico Centro di Aiuto alla Vita presso la Clinica Mangiagalli di Milano, è morta venerdì 9 agosto a Brindisi, per una inaspettata e fulminea malattia che l'ha colta nel mezzo di una vacanza con il marito. Aveva 76 anni, due figli e quattro nipoti. Paola era una nostra parrocchiana.*



**C**i sono a Milano e altrove 22.702 bambini e ragazzi e ormai uomini e donne, che non sanno di dovere la vita anche a una signora che si chiamava Paola. Difficilmente le madri di questi figli avranno raccontato loro la verità: sai, io non ti volevo, ero sola, o ero povera, ma in un ufficio della Clinica Mangiagalli ho incontrato una signora, che mi ha dato il coraggio di tenerti. Non sono cose che una madre dice a un figlio. Su quelle drammatiche esitazioni si tace. Però una donna ricorda. E non dimentica.

La prima volta che ho incontrato Paola Marozzi Bonzi è stato diversi anni fa nello storico ufficio del CAV della Mangiagalli. Antico tempio, allora, dai muri ingialliti, e interminabili corridoi. Echi lontani di grida dalle sale parto, e di trionfanti vagiti di nuovi nati. Ma a quella piccola stanza del CAV dal 1984 bussavano quasi furtivamente, come temendo di entrare, giovani donne spesso sole, ai primissimi mesi di attesa. Magari già con il certificato per l'IVG (interruzione volontaria della gravidanza, ndr.) in borsa. Con un'ombra però di dubbio addosso, un dubbio che più cercavano di zittire e più gridava: «E se...?».

Paola Bonzi era allora una bella signora bruna, sorridente, le palpebre e le lunghe ciglia nere calate sugli occhi ciechi. Aveva avuto la prima figlia e aveva cominciato a perdere la vista; con il secondo la cecità si era aggravata, fino a lasciarla pochi anni dopo nel buio. Ha scritto nel suo ultimo libro, *Per un bambino*: «Quando sono nati i miei figli, Cristiana e Stefano, continuando a tenere lo sguardo su di loro, neonati, mi perdo nel chiedermi: come è stato possibile tutto ciò?». Lo raccontò anche a me quel giorno, come i suoi ultimi sguardi si fossero fissati sui suoi nati – su quel miracolo che una donna non può non vedere, quando riconosce che da lei è nato un uomo. Perdere la vista dopo il parto, che disgrazia, mi dissi. Eppure tutto nel volto di quella signora diceva altro: non di una condanna, ma, incredibilmente, di una sofferenza che aveva generato un bene più grande. Stavo ad ascoltarla zitta.

Erano anni ancora di durissima battaglia sulla 194. Molti, fuori e dentro la Mangiagalli, avversavano la Bonzi. Non sentii in lei traccia di quel moralismo duro

che purtroppo scorre anche in certi sinceri *pro life*: il giudizio, la condanna, la parola non benigna che lascia sole. Paola Bonzi non giudicava. Ascoltava, e diceva: se vuoi ti aiutiamo. Una faccia amica, e pannolini, viveri, a volte anche un tetto. Con fondi raccattati con iniziative di ogni tipo, con frequenti rischi di chiusura, con contributi pubblici faticosamente conquistati (nel 2007, anno di grave difficoltà, il Governatore Formigoni destinò al CAV Mangiagalli 500 mila euro della Regione).

22.708 donne dal 1984 si sono attaccate a quella mano tesa. Pensavo a cosa fa pendere la volontà di una donna sull'invisibile, vertiginoso crinale di un 'sì' o di un 'no'. Mi raccontò Paola Bonzi: «Lei si immagini di avere davanti a sé una ragazza che le dice di essere incinta. Fa la badante o magari la precaria, e la prima cosa che perderà con la maternità è il posto. È straniera, spesso sola. Ti azzarda esitante quel pensiero: ma voi, se io tengo il bambino, mi aiuterete? E tu sai che non stai negando un impiego, ma sei davanti a un aut-aut, stai decidendo della vita di un bambino. Sarebbe terribile, dover trovarsi a dire: no».

Tornai da Paola anni dopo. Uscivano dal suo ufficio in quel momento due ragazzi giovanissimi. Lei parucchiera, lui precario a 400 euro al mese. Eppure lei, 18 anni, quel bambino lo voleva. Mi immaginai la Bonzi ancora una volta in sala d'attesa, trepidante nell'attesa di un vagito, di una madre bambina da abbracciare. È stata una grandissima donna. Nel buio della sua cecità si è aperta una porta di misericordia. Una sola volta vidi i suoi occhi. Erano verdi, bellissimi. Pensai istintivamente agli occhi delle gatte che covano la cucciolata, materne ma pronte a difendere i piccoli, devote alla vita. Una madre, grande, questo Paola è stata. Di 22.702 figli, che non sanno.

**Marina Corradi**  
Avvenire, 11 agosto 2019

## VARIAZIONE DEGLI ORARI DI APERTURA DELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

A partire dal mese di ottobre 2019, l'organizzazione dell'archivio parrocchiale è diversamente articolata. Pertanto giorni e orari sono i seguenti.

**pomeriggio: dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 15 alle 18**  
**mattina: MARTEDÌ, GIOVEDÌ E SABATO dalle 9.30 alle 12**

### È ricominciato il catechismo dei fanciulli

Anche quest'anno, a partire dal 30 settembre, la folta compagine dei bambini iscritti ha iniziato l'anno di iniziazione cristiana dei fanciulli, sotto la guida dei nostri catechisti e catechiste.

La novità di quest'anno è stato lo spostamento del giorno dell'incontro per i bambini nuovi di seconda elementare dal venerdì al mercoledì. Questo cambiamento, che ha creato, come comprensibile, qualche disagio, è tuttavia stato rapidamente superato attraverso il confronto e il dialogo paziente tra catechisti e famiglie. Quanto ai catechisti, seppur alcuni di essi hanno dovuto lasciare per motivi diversi, abbiamo registrato anche qualche nuova entrata.

### Apertura dell'anno oratoriano

Con la festa di apertura dell'Oratorio ha preso avvio l'anno pastorale 2019-2020 che ha visto la ripresa di tutte le varie e numerose attività legate alla vita oratoriana. Sono quindi ricominciati gli incontri settimanali del mercoledì alle 18 per i ragazzi delle medie (GEC) e quelli al giovedì per gli adolescenti del quadriennio delle scuole superiori. Così pure è ripartita la catechesi per i giovani il martedì sera alle 21.

### Cresime e cresimandi

Sabato 19 ottobre, per le mani di mons. Adelio Dell'Oro, vescovo di Karaganda (Kazakistan), circa 100 ragazzi della nostra parrocchia riceveranno - in due turni - l'effusione dello Spirito Santo nel Sacramento della Confermazione, avvenimento al quale si sono preparati per un intero anno.

Notiamo a margine che si è rivelato molto proficuo l'inserimento lungo tutto l'anno scorso dei futuri educatori di prima media nel vivo del percorso di catechismo dell'ultimo anno (cioè dei cresimandi di quinta elementare) così da facilitare loro il passaggio alla proposta GEC.

### Incontro del Vescovo coi cresimandi 2020

Il tradizionale incontro di mons. Delpini con i cresimandi 2020 e i loro genitori e padrini e madrine allo stadio Meazza è programmato per il 25 marzo prossimo.

### Catechesi per gli adulti

Anche la catechesi per gli adulti, a cominciare da lunedì 7 ottobre riprende il suo ritmo quindicinale, nelle due edizioni affidate rispettivamente al parroco P. Giuseppe (il lunedì sera alle 21, in Sede Giovani) e a padre Gigi (il martedì alle 15.45, in Aula S. Chiara). Il tema di quest'anno sarà: «*La situazione è occasione*». Lo strumento di lavoro sarà proprio la lettera pastorale dell'Arcivescovo, che ha il medesimo titolo.

### Sacramento della Confermazione agli adulti

Anche nell'anno che si apre si svolgerà un corso di preparazione al Sacramento della Confermazione (Cresima) rivolto agli adulti, sotto la guida di alcuni parrocchiani esperti, coordinati da padre Gigi. Per le modalità e i tempi riferirsi a P. Gigi presso l'Archivio o la Casa parrocchiale.

### Incontri di preparazione al matrimonio

Quest'anno partiranno nella nostra parrocchia tre corsi per fidanzati in preparazione al sacramento del matrimonio. Il primo di essi ha preso avvio il 3 ottobre. Gli altri due corsi inizieranno rispettivamente il 16 gennaio 2020 (per concludersi in marzo) ed il 15 aprile (conclusione in giugno). Il percorso si svolge sotto la guida di un team rodato e affiatato. Informazioni ed iscrizioni in Archivio parrocchiale.

### Gruppi familiari

Con l'incontro del 5 ottobre hanno preso il via gli incontri mensili dei Gruppi Familiari, articolati in famiglie *senior* e famiglie *junior*. Informazioni più dettagliate presso il nostro Archivio.

### Doposcuola e aiuto allo studio

In alcuni pomeriggi della settimana, i ragazzi delle medie che presentano problemi di studio e apprendimento avranno occasione di usufruire dell'aiuto di alcuni studenti delle superiori.

### Scuola di italiano per stranieri

È ricominciata a pieno ritmo il corso di Italiano per stranieri sotto la guida di insegnanti esperti che si rendono disponibili a questo meritorio volontariato.





## le iniziative del Circolo Stella



**Sabato 12 ottobre alle ore 21.00**

c/o il bar del Circolo Stella parrocchia SS Nabore e Felice via Gulli,62



Sei invitato ad una serata di incontro  
con alcuni testimoni della  
"TENDA DI DAMIETTA"

Gruppo di condivisione, amicizia e dialogo tra CRISTIANI e MUSULMANI

Tema dell'incontro:

**IDENTITA', DIVERSITÀ, DIALOGO  
E AMICIZIA...SONO POSSIBILI?**



\*laici dell'Ordine Francescano Secolare e fedeli dell'Islam appartenenti all'Associazione Alba

## VIENI A DARCI UNA MANO!

Hai mai pensato di dedicare un po' del tuo tempo al Circolo Stella?  
Vuoi diventare un volontario del bar?  
Hai proposte di nuove iniziative da fare insieme?  
Ti serve una sala per fare festa con amici e parenti?

La realtà del **Circolo Stella**, che esiste da un pò di anni,  
è nata per sostenere attività ludiche e culturali per tutti e  
**AL SERVIZIO DI TUTTI!**

Attraverso il servizio al Circolo Stella, vissuto come  
impegno e dedizione per la tua parrocchia,  
potrai rendere più bella e accogliente la comunità.

Se puoi dare la tua disponibilità vieni a parlarne con uno dei volontari.

Siamo aperti\* tutti i pomeriggi dalle 16.30 alle 18.30  
e la domenica mattina dalle 11.00 alle 12.00

\* salvo festività o eventi parrocchiali e periodo estivo

Per entrare al bar bisogna essere soci tesserati ed effettuare almeno una  
consumazione per aiutarci a mantenere attivo questo servizio.

**Grazie!**

## IL RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

**Domenica 20 ottobre saremo chiamati a rinnovare i membri del Consiglio per gli anni 2019-2023.**

L'occasione del rinnovo ci può rimettere in gioco, guardando decisamente al domani.

Il Consiglio Pastorale «ha un **duplice fondamentale significato**: da una parte, rappresenta l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità di cui è espressione in tutte le sue componenti; dall'altra, costituisce lo strumento del consiglio e della decisione comune pastorale».

Camminiamo insieme custodendo il dono della comunione e la coscienza della corresponsabilità, edificando una Comunità che rivela nell'unità la ricchezza della pluriformità.

*Ma è davvero possibile consigliare nella Chiesa?*

Molti potrebbero essere i motivi di turbamento e di sfiducia che rendono rassegnati i cristiani; e lungo ci appare il cammino per un rinnovamento evangelico della Chiesa e delle nostre Comunità. Dobbiamo, quindi, accettare, con pazienza, di «lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione di risultati immediati».

Molti cristiani potranno dire che non si sentono all'altezza di essere eletti e di assumersi una responsabilità nei Consigli. Papa Francesco, nella *Evangelii Gaudium*, ci ricorda quattro punti di stile con cui consigliare. "Il tempo è superiore allo spazio"; "l'unità prevale sul conflitto"; "la realtà è più importante dell'idea"; "il tutto è superiore alla parte". Questo stile orientato al bene comune e alla pace rasserena e incoraggia.

*Come posso partecipare?*

In concreto, possiamo presentare la nostra candidatura **entro domenica 6 ottobre**.

Per dubbi o chiarimenti, si può parlare con i frati o con i parrocchiani del Consiglio Pastorale uscente.

## ORARI DELLE SANTE MESSE

### PARROCCHIA

FESTIVO:

8.30 – 10 – 11.30 – 18

FERIALE: 7.30 – 9 – 18 – (pref. 18)

### CONVENTO P.zale VELASQUEZ

FESTIVO:

7.30 – 9.30 – 11 – 12.15 – 17 – 18.30 – 21

FERIALE: 7.30 – 8.30 – 18.30 – (pref. 18)

## Rinati per acqua e Spirito Santo

ALESSANDRO SAMAAN  
 AMELIA L. FERNANDO  
 KURUKULASURIYA  
 LEONARDO ROBERTO SAMPIETRO  
 PIETRO MARIA BENETTI  
 PAOLO SCHITO  
 ANNA VIOLA  
 LUDOVICA AGNESE AGNIFILI  
 ARBI ANDREA BESIA  
 LORENZO ANGIUONI  
 GIORGIO BARBIERI  
 GIACOMO BARBIERI  
 GREGORIO GIULIO GALLUZZI

MARCO FAUSTO V. GRAZIOLI  
 FILIPPO DE FAVERI  
 GIULIA FAROLFI  
 AURORA GRUMI  
 ALBERTO CALVI  
 GAYA LO COCO  
 LEONARDO ZUNIGA LUJAN  
 ABEGODA LIYANAGE MELEESA  
 JAYASURIYA  
 SHERYL M. NUNEZ ORTIZ  
 SEBASTIAN NUNE ORTIZ  
 LUCA LAPENTA  
 RICCARDO TINTI

MATTIA REDAELLI  
 SAMUELE DI GALLO  
 ILARIA LOSI  
 CHIARA LOSI  
 BEATRICE VAILATI  
 LEONARDO FAVRET  
 STEFANO FOSSALI  
 UMBERTO VERDUCI  
 ANDREA DAMATO  
 PIERLUIGI VARIOLA  
 ALBERTO ETTTORE PAOLO  
 BENDAZZOLI  
 MILAN DATRIA

## Uniti in Cristo e nella Chiesa

GIUSEPPE DELLE DONNE E ASSUNTA PRAINO TOMMASO POGLIANI  
 E BENEDETTA MARIA ARGENIO  
 LEONARDO ANTONIO PUTIGNANO  
 E PAOLA STEFANIA BOSCO GIULIO SCACCIATI  
 E DENNIS DE LOS ANGELES CANELOS QUIMI  
 JOSEPH SCHITO E GIULIA PERELLI  
 ROMARIO QUISPE VARGAS E VALENTINA MORF  
 RICCARDO AGUZZI E VALENTYNA SADOVENKO

## Tornati a Dio per la Risurrezione

EMMA BENELLI - A. 94  
 MARIA ANGELA NEGRI - A. 81  
 GIANNA FRATTINI - A. 88  
 VINCENZO PIRRO RICCI - A. 93  
 GIULIA STEFINI - A. 90  
 ANTONIETTA TERESA VERONESI - A. 87  
 CARMELINA VALENTI - A. 61  
 MAURILIO ALBERTARIO - A. 97  
 AGOSTINO PISARONI - A. 78  
 ARCANGELA IANNELLI - A. 91  
 CARLA ANGELA CHIGORNO - A. 88  
 SAVERIO CASSARA' - A. 77  
 ARMANDO ZAGO - A. 85  
 FIORENTINA POLLAROLO - A. 89  
 GIUSEPPE LINGERI - A. 85  
 MARIO SPADA - A. 94  
 ANTONIA GIAVARINI - A. 86  
 ADELE VARISCO - A. 81  
 GELSOMINA LANCIOTTI - A. 88  
 ETTORE DEGLI AGOSTI - A. 74  
 ALFIERO PICCININI - A. 92  
 ANNA MARIA GILDA GRIECO - A. 86  
 ADA SAITA - A. 105  
 MARIA FASANO - A. 86  
 GIULIANO ORONZO - A. 72  
 GLORIA ASUNCION VERA ALCIVAR - A. 77  
 SERGIO SORESINA - A. 81  
 GIULIO CIGNI - A. 96  
 SILVANA TEDESCHI - A. 88  
 BRUNO PAROLINI - A. 89  
 MARIO-PIO BIGATTI - A. 60  
 PIERO GIOVANNI FERRERO - A. 83  
 FRANCO MARIO AMBESI - A. 71  
 VALENTINA CANTONI - A. 88  
 LEONARDO MARIA CAMPANINI - A. 50  
 INDRO FABIO ZAMBONIN - A. 50

MARZIO PEDRAZZONI - A. 80  
 DANTE ANDREA NARDI - A. 88  
 LUIGINA LAURA BERRI - 88  
 VALERIA ROI - A. 91  
 EROS CARRI - A. 89  
 MILENA LUPI - A. 83  
 LIDIA TESTONI - A. 82  
 LIONELLA LUCIA COLOMBO - A. 78  
 GIUSEPPE QUINTINO TOGNI - A. 83  
 LUCIANO RAMPOGNI - A. 89  
 ANNA MARIA LUISA DE FIDIO - A. 88  
 GIUSEPPE DIPACE - A. 86  
 GIACOMO DI NATALE - A. 80  
 MASSIMO GHIDORZI - A. 80  
 CARMELINA ANTONIA ALAGNA - A. 64  
 RODOLFO LO CAMPO - A. 86  
 TERESA MADONINI - A. 89  
 ELENA BRUNO - A. 83  
 MARIA DI PAOLO - A. 91  
 PAOLA BONAFEDE - A. 65  
 ALFONSO DEL CONTE - A. 89  
 DOMENICO LOBBIA - A. 94  
 VINCENZO PETROLO - A. 81  
 MAURIZIO IVO VICENTINI - A. 60  
 MARIA MORATTI - A. 97  
 VITTORINO OLDANI - A. 83  
 SERGIO VITTORIO COLOMBINI - A. 91  
 IVANA GALAVOTTI - A. 95  
 MATTEO PELLICANI - 42  
 VERBENA BIANCHI - A. 90  
 PIETRO MALNATI - A. 83  
 LIDIA GIOVANNACCI - A. 99  
 ANNA TERESA DE BERNARD - A. 71  
 DANIELE RAYMONDE NICOLAS - A. 74  
 GIUSEPPINA DIOLI - A. 81



## Corso di TEATRO per ragazzi delle scuole **MEDIE** a cura di Carlo Maria Rossi

Introduzione alla clownerie, attraverso la riscoperta del corpo come veicolo espressivo, alcune tecniche di clownerie classica ed analisi e studio di alcune gag classiche di origine circense.

Dalle ore 14.45 alle 16 tutti i venerdì  
dal 18 ottobre al 22 maggio.  
Saggio 29 maggio

Per info e iscrizioni [info@rosetum.it](mailto:info@rosetum.it)



Lavori di gruppo, di piccoli gruppi o singoli in situazioni in cui il bambino è aiutato a scoprire ed a incrementare la coscienza della propria persona, intesa sia come corpo che come relazione allo spazio, agli oggetti e alle altre persone.

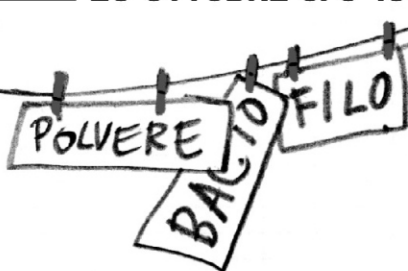
Dalle ore 17 alle 18 tutti i venerdì  
dal 18 ottobre al 22 maggio.  
Saggio 29 maggio

Per info e iscrizioni [info@rosetum.it](mailto:info@rosetum.it)

## ALLA SCOPERTA DEL CLOWN per bambini delle scuole **ELEMENTARI** con Pietro Grava

**DOMENICA 20 OTTOBRE ore 15.30**

SPAZIO BIMBI



## STORIA DI DUE PAROLE IN TASCA

LETTURA TEATRALE, GIOCHI  
DI MAGIA E MUSICA DAL VIVO

Con Rossella Rapisarda e Marco Pagani  
Musica dal vivo Marco Pagani  
Produzione Eccentrici Dadarò

Letture liberamente tratta da  
"La grande fabbrica delle  
parole" di A. De Lestrade



**CAPANNONE**  
ROSETUM  
ingresso: 8 €  
soci: 6 €

**DOMENICA 27 OTTOBRE ore 15.30**

SPAZIO BIMBI

Una volta al mese  
Pillole di "La scuola del giullare"

## CLOWNERIE teatrale

LABORATORIO  
con Pietro  
Grava

per bambini  
6-13 anni



**CAPANNONE**  
ROSETUM  
ingresso unico 5 €



# LA BACHECA

Direttore responsabile: Padre Giuseppe Panzeri  
Redazione: padre Claudio Rossi, Dario Taralli, Matteo Sacchi, Valentina Donini e Nando Pillon.  
Ci trovate anche sul sito della Parrocchia: [www.santinaboreefelice.it](http://www.santinaboreefelice.it)  
E mail: [naborianum@gmail.com](mailto:naborianum@gmail.com)

